

abbia avuto nelle sue sole mani il governo, perfino per il Mendrisiotto ³⁰). Tale governo fu purtroppo diverso da quello del padre. Già nel dicembre del 1450 il vescovo di Como si lagna col duca perchè i Sanseverino avrebbero sfrattato il suo locatario dal palazzo di Lugano. Essi mantennero in seguito questa antica sede signorile ³¹) e si comportarono sotto ogni riguardo come tiranni. Il loro violento spirito di parte contro i Ghibellini rese impossibile una collaborazione quale l'aveva ottenuta Luigi. Non era però una cieca opposizione dei Ghibellini che portava ai disordini, come lo dimostra il fatto che non tutti i Sanseverino erano combattuti nello stesso modo; l'odio si rivolgeva principalmente contro Bernabò ³²). Pare che già nel 1462 il fermento fosse così vivo che i signori furono costretti a stipulare una capitolazione con la valle, in virtù della quale essi le garantivano il libero esercizio dell'autonomia nel limite stabilito dagli statuti. Negli ultimi anni, i Sanseverino avevano tra altro nominato un canevario forestiero, avevano impedito il suo sindacato e quello degli altri ufficiali al termine della carriera annua ponendosi anche in altri modi al di sopra delle leggi e delle usanze. Essi avevano inoltre aumentato i salari dei loro ufficiali, esentuate da imposte e oneri singole persone e intiere località a svantaggio di altre e trascurata l'amministrazione di entrate che erano a profitto della valle. Erano avvenute perfino delle frodi, come quella di riscuotere subito all'inizio dell'anno il denaro per la gabella del sale il quale poi non veniva consegnato ³³). La quiete seguita alla capitolazione fu di breve durata. Nel novembre del 1463 il duca ritenne preferibile collocare direttamente un capitano a Lugano ³⁴). Mendrisio si sollevò per primo quando

Bernabò ed Ugo. — Privilegi di Bernabò e Ugo per Carona: 1458 marzo 8 e 29, Sonvico: 1463 maggio 10 (§ 16 n. 147 sg., 168). Capitolo con Lugano, 1462 v. doc. 63. Bernabò rilascia nel 1462 genn. 18 la sua metà del censo di Morcote (§ 16 n. 140). — Franciscus a Mendrisio v. Per. II 179 (1462 marzo 7), inoltre n. 35.

³⁰) 1458 giugno 9 (Per. II 176). Il duca invita Bernabò ad arrestare gente a Riva S. Vitale e Stabio. — Bernabò abita a Lugano il 13 dic. 1457 (§ 8 n. 88), e il 17 novembre 1459 (Brentani Misc. 148 n. 5). Lui solo come dominus vallis Lugani nel 1458 ott. 17 (Brentani l.c. n. 6, 7), nel 1459 aprile 9 (§ 16 n. 81), nel 1463 dic. 28 (Brentani Misc. 254).

³¹) V. Per. II 159, 175. — Affitto successivo v. § 8 n. 88.

³²) V. cronaca di Niccolò Laghi, Per. II 91 sgg., inoltre Motta Per. II 160, specialmente 197 sg. — Anche nel 1466 giugno 17 (BA 50), Ugo ex villa Lughani scrive per appoggio nelle querele tra i suoi cugini ed i Ghibellini; egli stesso sembra restare nell'ombra.

³³) Capitolazione v. doc. 63 II. — Canepario: 1454-63 Iacchus de Honrigonibus (§ 14 n. 77 e doc. 63 II No. 10, 11), nel 1457 il guelfo Urbanus de Pocobellis (Per. II 178). — Immunità v. doc. 63 II No. 8 ed i privilegi per Carona, 1458. — Incuria dell'offitium victualium v. § 12 n. 63 e doc. 58.

³⁴) 1463 nov. 20 (BA Cap. Lug.) dux Mediolani; capitaneus vallis Lugani a Francius de Seregnio, ab hodierna die in antea... menses sex et deinde ad beneplacitum no-

nel marzo 1464 Francesco Sanseverino morì lasciando la vedova Aloisia coi figli minorenni. Forse si temeva di finire sotto Bernabò. In ogni caso i Mendrisiensi, a dispetto di tutte le esortazioni e minacce dei commissari ducali, si rifiutarono di sopportare oltre i Sanseverino. Si giunse a tumulti aperti e in conclusione al duca non restò altro che spossessare la vedova e prendere la pieve di Balerna sotto la sua diretta amministrazione³⁵). La morte di Bernabò seguì presto a quella dei fratelli, e al suo posto subentrarono i suoi tre figli: Francesco, Luigi e Antonio che continuarono il regime tirannico del padre; probabilmente non vivevano in buon accordo col cugino Ugo³⁶). Quando l'8 marzo morì Francesco Sforza, che aveva sempre sostenuto i Sanseverino e in genere favorito i Guelfi, a Lugano scoppiarono subito agitazioni. Per ristabilire l'ordine la sua vedova, duchessa Bianca Maria, mandò come commissario Giorgio de Paxellis di Bologna, che più tardi lasciò il posto al figlio Paxellus³⁷). A tale carica quest'ultimo era assolutamente inadatto, poichè si manifestò uomo di parte favorevole ai Guelfi e le sue relazioni sopra i Ghibellini ribelli sono apertamente tendenziose. Egli li presenta come gentaglia senza importanza e povera che si dà grandi arie mentre deve essere punita per delitti comuni³⁸). In realtà invece troviamo a capo

strum. — 1464 maggio 23 (BA Cap. Lug.) Iohannes Martinus de Somazo locumtenens domini vicarii scrive al duca di aver arrestato in seguito a suo ordine un Milanese. — 1465 marzo 16. appare un nuovo vicario, Andrea de Christianis, legum doctor, probabilmente capitano al tempo stesso, poichè il 21 ott. (BA Cap. Lug.) il duca gli scrive direttamente per un litigio a Bironico. — V. anche la conferma dei privilegi di Carona da parte del duca, nel 1464 nov. 27 (§ 16 n. 155).

³⁵) V. Per. II 163 sgg., 181 sgg. Il dominio di Franciscus, ora di Aloysia comprende ambo le parti della pieve di Balerna. Consiglio de questo borgo et de tuti li comuni de la pieve de Balerna. (Per. II 182). Aloysia spera nel 1464 luglio 27 di mantenere Pandino, Mendrixio et pieve de Balerna (I c. 185). Il 13 sett. ancora, il duca tenta di ottenere l'obbedienza e di affittare i dazi in favore di Aloysia (I c. 181 sg.). Ma già dal 17 aprile ha nominato un podestà (doc. 59). Il 2 nov. è in carica uno nuovo: Baldassar de Argenio, anche lui in nome del duca (BA Pod. Mend.). Altri v. doc. 70.

³⁶) Bernabò vive ancora nel 1463 dic. 28 (n. 30); appare defunto nel genn. del 1466 (Per. II 164). — Ugo non abitava a Lugano con gli altri Sanseverino nel palazzo, bensì possedeva una casa propria in via Nassa (Brentani, Misc. 34, 35). Dissidio per la nomina di un vicario, 1466, v. Per. II 164 (Aloysius de Castello de Menaxio era però destinato piuttosto per Lugano che per Mendrisio, dove invece vi governava dal 1465, e fino al 1467, Galeazzo Mayneri, v. doc. 70), v. anche n. 32. — Di questi anni, tra il 1464 ed il 1467, dev'essere il registro « Intrate feudale del magnifico Ugo et cuxini de sancto Severino » (ripredotto in Per. II 179) tra le quali sono elencate anche quelle di Mendrisio. Non è chiaro come fossero divise le competenze tra il duca e i Sanseverino.

³⁷) Sedizione in aprile v. Per. II 91 sgg., specialmente contro Francesco ed i suoi fratelli, v. Per. II 197 sg. — Corrispondenza della duchessa con Georgius de Paxellis, 1466 giugno 10-28, con Paxellus de Paxellis, 1466 ott. 23 - 1467 feb. 10 (BA 50).

³⁸) Per. II 198 sgg., 224 sgg. — V. specialmente il rapporto del 23 ott. (Per. II 200) su Tommaso e Giorgio, figli di Stefano Castagna. Sull'attività di parte v. n. 41.

dei Ghibellini le più note famiglie luganesi, l'antica nobiltà che già dai tempi andati era assai influente nel campo economico e politico. come i diversi rami dei Rusca, i Canonica, i Quadrio, i Castagna, gli Amadei, i Castoyra, i Robiano e altri, mentre soltanto i Pocobelli compaiono come Guelfi, oltre le famiglie cittadine di Como dei Brochi e dei Somazzo, ma anzitutto le località che i feudatari avevano dotato di privilegi, Morcote, Carona, Ponte Capriasca e specialmente Sonvico³⁹⁾. Si comprende pertanto come i Ghibellini vedendo i muniti castelli della valle nelle mani dei tiranni e dei loro amici abbiano preso le armi, asserragliandosi intorno alla chiesa di S. Lorenzo di Lugano^{39a)}, non più disposti, per nessun prezzo, a riconoscere ulteriormente i Sanseverino come signori. Soltanto in conseguenza dei rapporti tendenziosi del Paselli è comprensibile come la duchessa confermasse il 6 febbraio 1467 il feudo, ivi compresa Mendrisio e Balerna intimando ai contadi di rinnovare il giuramento mentre richiamava il proprio commissario⁴⁰⁾. La guerra civile minacciò di scoppiare apertamente, dilagando oltre i confini del Luganese in tutto il territorio comasco, opponendo Guelfi e Ghibellini. Da Como e dall'alto Lario giunsero a Milano notizie allarmanti che causarono l'invio di un nuovo commissario, Andrea de Fulgineo⁴¹⁾. E' di grande significato, per conoscere il vero aspetto delle cose, il fatto che, quando ai Ghibellini venne offerta la possibilità, mediante l'invio di una numerosa ambasceria a Milano, di motivare la loro ribellione, i Sanseverino vennero immediatamente — e fu il 15 marzo — privati del loro feudo⁴²⁾. Essi si rifiu-

³⁹⁾ Si confrontino i ghibellini citati in Per. II 91 e 200 sgg. (1466). II 248 (1467). II 102 (1496). II 109 (1500), con i passaggi corrispondenti del nostro § 6. — Guelfi: Pocobelli v. Per. II 100 sgg., IV 124 sgg. 143. Brochi e Somazzi v. Per. IV 143. I comuni privilegiati v. Per. II 103, 110 sgg.

^{39a)} Verso la fine del 1467, parecchi comuni chiedono l'istituzione di parrocchie, adducendo come motivo che l'arciprete di S. Lorenzo con consentimento de alcuni canonici hanno fatto di essa chiesa nell'anno presente una spelonca de partesani, et è serrata et guardata per molto tempo come fortezza (Mon. 1923 p. 169).

⁴⁰⁾ 1467 febb. 11 (Per. II 226 sgg.) *Instructio Iohannis Georgii de Lampugnano ituri in vallem Lugani pro iuramento prestando ab ipsa valle et plebe Balerne magnificis dominis fratribus de sancto Severino. Dello stesso giorno: credentiales literae... comunibus et hominibus vallis Lugani, comunibus et hominibus Mendrixii, Pandini et plebis Balerne, item Pasello de Pasellis de Bonomia (BA 50).*

⁴¹⁾ Rapporto del podestà di Como, dell'11 febb., e del podestà di Dongo e Surico, del 13 febb., v. Per. II 229 sgg. — Il 15 febb. vi è mandato Fulgineo e Pasellus è nuovamente richiamato. (BA Cap. Lug.). — E' significativo che Pasellus, il quale già da tempo non osava più lasciare il palazzo (lettera del 10 febb. Per. II 229), si sia diretto a Sonvico, da dove continuò a operare come partigiano guelfo (v. Per. II 210, 244).

⁴²⁾ Il 19 feb. Fulgineo riferisce sul comportamento inconciliabile dei Ghibellini (Per. II 231 sgg.). Dello stesso giorno un atto accusa dei Ghibellini e una richiesta di salvacondotti per un'ambasciata (l. c. 206 sgg.). Il 21 febb., il *consilium secretum* raccomanda al duca di soddisfare alla inchiesta (BA 252), il 24 il duca invita l'ambasciata a venire (BA Cap. Lug.). Il 1 marzo, Fulgineo annuncia l'ambasciata e dichiara

giarono pertanto subito a Venezia, la nemica di Milano, confermando così le voci che da parecchio circolavano intorno a proditorie relazioni segrete⁴³).

Ugo rientrò ben presto al servizio ducale, ma non si poteva tuttavia pretendere che avrebbe riavuto la signoria tanto più che i Ghibellini ebbero già dal duca — pagando la grossa somma di 10.000 fiorini — l'assicurazione di restare per l'avvenire sotto la sua diretta dipendenza o quella dei suoi fratelli⁴⁴). Tuttavia Ugo ebbe anche in seguito la metà di tutte le entrate e oltre a ciò, ogni anno, 4.300 libbre dell'altra metà, come risarcimento per un altro feudo ceduto, Pandino⁴⁵). Ma tutta l'amministrazione, anche quella fiscale, dipendeva da ufficiali ducali. Per occupare i castelli, e specialmente Sonvico ostinatamente guelfo, occorsero, durante tutta l'estate, gli sforzi non solo dei due commissari, ma anche di inviati

che i Ghibellini gli sono obbedienti, tranne che non vogliono rendere la loro fortezza presso S. Lorenzo e la loro barca di guerra (Per. II 234). Il 9 marzo, l'ambasciata è già in viaggio (l. c. 236), il 13 il caso non è ancora deciso, ma i Sanseverino sono già fuggiti a Pandino (Per. II 210 sg.). Del 15 marzo è la nomina di Stefanus de Honate a commissarius et capitaneus vallis Lugani, Balerne et Mendrixii et pertinentiarum... usque ad beneplacitum (BA Cap. Lug.) e l'annuncio relativo ai comunibus et hominibus vallis Lugani (Per. II 239 sg.). Egli deve collaborare con Fulgineo (BA Cap. Lug.). 18 marzo (BA 25): debiati proseguire in togliere il giuramento et fidelitate... et habiati tutte le forteze al nostro comune. Poi Fulgineo deve portare i documenti relativi.

⁴³) Pure del 15 marzo è l'invito alla resa al castellano arcis Morcote, e così pure arcis Capitislacus (BA Castellano Morcote). I feudi vengono tolti adducendo come motivo la fuga dei Sauseverino a Venezia (Pure probabilmente del 15 marzo, e non del 15 febb. è il privilegio concesso a Carona). — Sulle relazioni dei Guelfi e dei Vitani nel Comasco con Venezia, nell'anno 1456, e su uomini armati presso Sonvico, che lanciarono il grido veneziano: Marco! Marco!, nel 1462, v. Per. IV 73 sg.

⁴⁴) Il patto fu stipulato in occasione dell'ambasciata, nei primi di marzo, e confermato pubblicamente dal duca il 3 maggio; v. Per. II 238 sg. — Impegno di tutti i Ghibellini per il pagamento del 17 giugno v. Per. II 248 sgg. — Oltre ai 4000 ducati o 10.000 fiorini si estorsero ancora, il 16 giugno, 900 floreni per interessi di mora, v. Per. II 215. — La volontà politica di rimanere direttamente sotto i duchi era frequente nel contado, ad es. nell'Ossola, v. Tanner, Der Kampf ums Eschental... Schweizer Studien zur Geschichtswissenschaft IX 2 pag. 353.

⁴⁵) Già il 29/31 marzo Fulgineo ed il duca entrano in corrispondenza per la rimessa in libertà d'un famiglia di Ugo, che si trova ancora a Lugano (BA 24). — Il 25 aprile, Ugo possiede già la metà delle entrate. Stefanus de Honate ha il compito di effettuare pagamenti al castellano di Morcote, traendoli dalle entrate di Lugano, metà da quelle della Camera, metà da quelle di Ugo (BA 25). — Lo stesso giorno il duca scrive a Stefanus: che ha già scritto prima che la intrata de la valle Lugano, de Mendrixie et de la pieve de Balerna dovesti fare rispondere per la mitade al strenuo cavaleto miser Ugo de Sanseverino; che dall'altra metà che spectava ala Camera nostra paghi ancora lib. 4300 ad Ugo (BA 25). — Energico monito del 14 maggio. Conferimento definitivo il 4/7 maggio, rinnovato il 22 dic. v. Per. II 253 sg. — 1471 agosto 28 (BA 237), istruzione del duca ai magistrati intratarum. Le entrate di Ugo, ossia 1/2 di quelle di Vallugano come erede di Americo, più 4300 libr. imp. dall'altra metà, oltre medietas, intratarum Mendrixii et plebis Balerne et possessionis Morbii inferioris dicte plebis et Lamoni... exigere debeant per magistratos intratarum nostrarum simul cum Iohanne Botto referendario curie nostre, et per manus thesaurarii nostri transire, et subsequenter numerari ipsi Ugoni aut pro eo agentibus et secundum quod ipse illas obligaverit aut assignaverit.

speciali e mediatori ⁴⁶). Ma poi la calma ritornò nel paese, che si riebbe sotto valenti capitanei ducali ⁴⁷). Purtroppo questo stato di cose non durò a lungo. Sebbene Ugo Sanseverino se n'era andato da Lugano egli cercò sempre e dov'era possibile, di mantenere relazioni personali e influenze ⁴⁸). Finalmente riuscì anche a indurre il duca Galeazzo Maria, in un primo tempo, a restituirgli la sua antica parte ereditaria della contea, poi, per ottenere una separazione più netta tra potere ducale e feudale, a essere infeudato, alla fine di gennaio del 1475, della valle di Lugano senza Mendrisio e Balerna e anche senza Morcote nè i beni demaniali ⁴⁹). Però unicamente Sonvico, la rocca forte dei Guelfi, prestò giuramento al signore: altrimenti l'opposizione era così generale e forte che già il 15 febbraio si iniziò la retromarcia. Il capitano ducale ebbe l'ordine di restare in carica; il 18 venne revocata l'intimazione di prestar giuramento; il 23 anche Sonvico venne sciolto dal giuramento già prestato e dopo che lunghe trattative non furono in grado di far cambiare opinione ai Luganesi, il 3 febbraio 1476 l'investitura doveva essere revocata ⁵⁰). Ugo, eviden-

⁴⁶) Fulgineo scrive circa l'appalto dei dazi, il 26 marzo (BA 24), v. § 16 n. 114. — Occupazione dei castelli v. Per. II 213 sgg. (Altre notizie ancora BA 25). Morcote si arrese già il 19 marzo, Capolago a metà aprile, Sonvico solo in settembre.

⁴⁷) Capitaneo per il duca era dal 1468 al 1470 Johannes Baptista de Castilione (v. nomina doc. 61). — 1470 agosto 20: supplica della comunità per conferma: si è deportato con tanta integrità et iustitia, che non se podaria emendare (BA Cap. Lug.) Suo vicario nel 1468 marzo 9 è: legum doctor dominus Gaspar de Ferrariis. — 1471 ott. 27 Baldassar ex comitibus de Como capitaneus, lo stesso nominato ancora per due anni il 25 febb. 1472 (BA 18), il 12 luglio 1473 per gli anni 1474-1475 (BA Cap. Lug.). ancora il 21 nov. 1475, il 20 genn. 1476, nel 1477 fino al 22 luglio (BA 18). Suoi vicari: nel 1472 aprile 23 Bernasius de Comite iurisperitus, 1475 nov. 21: Innocentius de Cereto vicarius et assessor, lo stesso 1476 genn. 20, il 4 ott. vicariu et locumteneus. — Dal 16 maggio 1478 fino al 2 nov. 1479, Aloysius Hourignonus capitaneus. (BA 25). — Statuti di Carona 1470, di Sonvico 1473, di Cademario 1474.

⁴⁸) 1471 genn. 4: un rappresentante di Ugo viene a Lugano per prendervi le cose di lui. — 1471 dic. 5 (BA Sanseverino): Ugo prega Cichus Simonetta, di dare a Johannes Maria filio di Tadeo Buxia de Mendrix, mio grandissimo amico, canonicati a Balerna ed Uggiate.

⁴⁹) Nell'investitura di Ottaviano Maria Sforza, del 1477 (Per. II 285 sgg.) sono revocate donazioni ad Ugo, e vi si distinguono: 1° L'assegnamento delle entrate del 1467 (v. n. 45). 2° Una restitutio nei possedimenti avuti prima del 1466, tranne i fortilitia. 3° Un'investitura feudale del 1475 genn. 22 de parte terre et vallis Lugani. 4° L'investitura definitiva, avvenuta probabilmente pochi giorni dopo, de burgo Lugani et dicta eius valle videlicet locis Sonvici et Carone, plebe Agnii, plebe Rippe et plebe Crviasche cum lacu Lugani etc. ... reservato pro ipso domino duce et camera sua burgo Morchote et eius fortilitio, ac burgo Mendrisii cum plebe Balerna et eorum iurisdictionibus, necnon fortilitio de Capite lacus, et possessionibus Morbii et de la Mona (i beni demaniali sono già conferiti ad altri v. § 16 n. 177 sg.) e contro pagamento di libr. 1126 sol. 13 den. 4 imp. pro subsidio dicte vallis.

⁵⁰) Per. II 94, 266 sgg., 277 sgg. Il duca voleva mantenere l'investitura. Nel 1475 maggio 10, il capitaneo scrive al duca che l'ambasciata con la sua risposta negativa era di ritorno (che volle che li privilegi concessi per essa del dominio di questa valle al magnifico signor Ugo de Sanseverino siano osservati per li homini di questa valle) e che tra decti ambasciatori è stata contrarietà et repugantia in convocare per farghe

temente amareggiato, si propose di passare al servizio di Carlo il Temerario e ne chiese licenza, ma ci rimise anche le entrate nel Luganese⁵¹⁾. Forse ciò non se lo aspettava, tanto che le stesse aveva già impegnato in precedenza, e per tre anni, coi suoi creditori cosicchè questi si videro ora truffati⁵²⁾. Avendo gli Svizzeri battuto Carlo il Temerario, a Ugo passò la voglia di combattere accanto a quel principe. Ritornò al servizio del duca di Milano e verso la fine dell'anno era sul punto o di ricevere il Luganese o altro in cambio, quando Galeazzo Maria fu assassinato⁵³⁾. Questi l'11 febbraio 1476 aveva dato formalmente al proprio fratello Ottaviano Maria il feudo di Ugo e il titolo di conte, senza però rimmettergli, causa la minore età, il potere effettivo. Il 5 marzo 1477 la duchessa Bona rinnovò questa investitura⁵⁴⁾: ma Ottaviano annegò nel giugno seguente mentre voleva fuggire perchè coinvolto nella congiura diretta contro il suo giovane nipote la quale era stata scoperta. Non si sente più parlare di ulteriori tentativi di Ugo Sanseverino. E' certo invece che i suoi tre cugini, traditori del loro paese, tentarono ancora una vol-

intendere la mente de la prelibata Vesira Illustrissima Signoria volendo l'una parte scelum fare convocare lo consule e uno homo per commune, l'altra, quale non se contenta, volle che tutti intendessero la mente di Vostra Signoria. Il capitaneo teme qualche scandalo (BA 18). — 1476 febb. 3 (Per. II 279): *revocamus: ... dictas concessionis et instrumenta feudalia ... de iurisdictione vallis Lugani.*

⁵¹⁾ 1467 febb. 18. Licentia domini Ugonis de sancto Severino ... di lasciare il paese. Mantiene i suoi possedimenti, tranne Vallugano (BA 247). Dello stesso giorno l'annuncio della revoca delle entrate e dell'investitura di Ottaviano Maria Sforza, v. n. 54. — Piano di Ugo di recarsi da Carlo il Temerario v. Per. IV 84.

⁵²⁾ *Infrascripte sunt assignationes facte infrascriptis super intratis vallis Lugani anni 1476 per magnificum dominum Ugonem de sancto Severino: primo Francisco de Seregno libr. 1896 reduce ad libras 1306 sol. 3; Tertio et Bertolomeo de Herba libr. 1806 red. ad libras 1500; Christoforo Rodelle Lanzari libr. 150 red. ad libr. 100; Filippo de Canturio libr. 300 sine reductione; etc. totale libr. 9069. Similmente per 1477 e 1478 (Milano Ticino 18). — Tutti i creditori citati nel documento summenzionato consegnano al duca una petizione, i pagamenti essendo stati interrotti quando Ugo lasciò il servizio del duca (Per. II 281 sgg.).*

⁵³⁾ Battaglia di Grandson 1476 marzo 2, di Morat 1476 giugno 12. — Già nel maggio Ugo è nuovamente dal duca, che gli fa delle promesse (Per. II 281). Per il 27 dicembre era fissato un abboccamento di Ugo con il cancelliere Cicco Simonetta, e pare evidente che gli si dovevano esser restituite le entrate. Ugo scrive, il 26, che preferirebbe riceverne altre, le intrate essendo difficili da riscuotere senza dominio (Per. II 280). Lo stesso giorno, ossia il 26 dicembre, Galeazzo Maria fu assassinato.

⁵⁴⁾ 1477 marzo 5 (Per. II 285 sgg.): vi è citata l'investitura del 1476 febb. 11 (menzionata anche il 18 febb. del 1476, n. 51) *de terra et valle Lugani ... cum illa parte intratarum, quam ... dux respondere faciebat predicto domino Ugoni per eius generalem thesaurarium, salvis et reservatis ipso domino duce omnibus fortilitiis ... reservatis gabelle salis, dattis mercantie, gualdorum et ferratica, que non erant propria dictarum terre et vallis, sed ad civitatem in qua generaliter incantabantur spectabant ... taxis equorum et logiamentis gentium armigerarum suarum ... hoc tamen intellecto quod ... non posset aliquo modo se intromittere de iurisdictione tam civilis quam criminalis predictorum ut permittitur in feudum et titulum comitatus concessorum ius pervenerit ad etatem annorum XX. — Ottaviano non possedeva Mendrisio e Balerna, v. Per. IV 78 n. 3.*

ta «di entrare in relazione coi Guelfi di Lugano e specialmente con Sonvico: ma il piano fu scoperto e non ebbe esito⁵⁵⁾».

Dopo che dal 1467 l'amministrazione era stata effettivamente diretta da ufficiali ducali, il 18 settembre 1479 si venne a un'altra investitura che doveva precipitare il paese nuovamente nei disordini. Il nuovo signore era pure un Sanseverino, il condottiero Roberto, il quale tuttavia aveva coi precedenti Sanseverino un grado di parentela sconosciuto, probabilmente molto lontano, cosicchè venne dapprima tollerato dai Luganesi. Il potente condottiero ottenne tutto il Sottoceneri e anche i castelli⁵⁶⁾. Roberto si trattene saltuariamente a Lugano, e si occupò energicamente del governo⁵⁷⁾. I suoi ufficiali, specialmente quelli dell'anno 1481⁵⁸⁾ evocarono i tristi tempi dei precedenti Sanseverino per ingiuste persecuzioni, estorsioni e abuso di potere, cosicchè non solo i Ghibellini ma anche i Guelfi si ribellarono, scacciando insieme il vicario dalla sua sede, e accusandolo nella forma più aggressiva, davanti al sindaco ducale, il capitano, che era un nobile Vespucci di Firenze. Anche a Mendrisio il podestà venne scacciato ignominiosamente non appena si apprese la revoca dell'investitura e il ritorno del paese al diretto dominio ducale⁵⁹⁾. Roberto Sanseverino non era innocente di quanto era avvenu-

⁵⁵⁾ Luglio del 1477 v. Per. II 269, 284.

⁵⁶⁾ Per. II 291 sgg. Veramente risulta che Roberto doveva ottenere l'investitura nello stesso grado di Ottaviano Maria. Probabilmente il resto venne aggiunto in seguito. Ordini ai castellani di Morcote e Capolago per la consegna a Roberto solo il 19 dic. 1479 ed il 10 gennaio 1480 (Per. II 271 n. 3, BA Castellano Capolago), mentre l'11 ott. e il 7 dic. 1479 il castellano di Capolago obbedisce ancora al duca, che gli dà il permesso di andarsene, purchè ponga un sostituto (BA Castellano Capolago). — 1480 genn. 29 il dux ai magistri intratarum: havendo noi concesso in feudo all'Illustrissimo Signore messer Roberto de Sancto Severino, nostro affino, Lugano con Murchote, burgo de Mendrisio et pieve de Balerna et tuta la valle, volemo ... che gli siano consegnate tutte le entrate de li 15 di de settembre in ante (BA 237).

⁵⁷⁾ Rinnovamento dei privilegi per Sonvico: 1480 marzo 10, per Morcote: 1481 marzo 8 (v. § 16 n. 136, 165). — 1480 dic. 6 (Lugano, comunità XI C 4): appello del comune burgi Lugani contro una sentenza lata, si sic dici potest, per vicarium spectabilis et generosi viri domini Jacobi Rizii capitanei Lugani et vallis sapientem et egregium legum doctorem dominum Ippolitem de Marsiliis de Bononia all'Illustrissimo et excelsum dominum Robertum de Sancto Severino dominum vallis Lugani et ad prefatum dominum vicarium, et ad quemlibet eorum insolidum, in una lite con Morcote per il terraticum, v. § 3 n. 34. — Roberto a Lugano 1481 luglio 11 (Rovelli III 349). — Occupava anche Lamone e Merbio, che pure erano già stati assegnati ad altri (v. Per. IV 93, Boll. stor. II 286, cfr. § 16 n. 177 sg.).

⁵⁸⁾ 1480 v. n. 57. Il capitano già il 29 genn. — 1481, capitaneus Petrus Vespuzius, miles de Florentia, febb. 16; citato nel doc. 66; v. anche n. 59. Suo vicarius Giacomo Guerra (Per. IV 98). Vicario, cavaleiro, sindaco fischale eletto da lo ... sig. Roberto fino al 1482 genn. 14 (Per. IV 149). — A Mendrisio fino al 1482 genn. 14, podestà che era lì a nome del sig. Roberto: fratello di Iohanne de Bressa.

⁵⁹⁾ Al capitano si rimprovera tra l'altro di aver istituito processi contro streghe per la confisca dei loro beni (Boll. stor. VI 62 sgg.), di aver estorto donazioni (Per. IV 98 n. 3) ecc. Ha scelto nuovamente come residenza il palazzo vescovile (Per. IV 167). — Il suo vicario è tirato giù dal seggio del tribunale da Hector Rusca e Giovanni Do-

to, anzi le accuse lo colpivano direttamente in parte. Il 10 gennaio 1482 gli venne tolto pertanto il feudo, essendosi ribellato ancora una volta contro il proprio signore; suo figlio Galeazzo non partì col suo seguito armato che gli era servito per tenere a bada gli avversari, se non dopo aver liberato con la violenza, conducendolo seco, uno dei suoi sbirri tenuto in prigione per aver assassinato un ragguardevole Luganese⁶⁰). Nonostante tutto questo il feudo che Ascanio Maria Sforza ebbe temporaneamente⁶¹), venne nell'agosto 1484 ridato ancora una volta a Roberto Sanseverino, e tutta la scontentezza e le rimostranze della popolazione vessata giovarono a nulla. I suoi ambasciatori vennero tratti a Milano come ostaggi finchè il paese chinò la testa⁶²). Ma non passò un anno che il signore appena imposto con la forza venne deposto e messo al bando come ribelle. Il 23 luglio 1485 Francesco Pagnanus si recò a Lugano, dove era conosciuto e possedeva anche beni, e come capitano ducale assunse il potere, in generale senza resistenza. Purtroppo, per cause assolutamente estranee alla politica, si arrivò a una eccitazione degli animi e a disordini che vennero dominati solo dal coraggio e dall'energia del Pagnanus⁶³).

nato Pocobelli (Per. IV 103). Michele Casella che lo sostituisce è di Carona, verosimilmente dunque un Guelfo (Per. IV 98). Lagnanza di tutta la comunità: in seama gibellini et gelfi... che da Cristo in qua mai più non sono uniti (Per. IV 100 sgg.). Preferiscono espatriare piuttosto che sopportare questo capitaneo. Descrizione precisa degli avvenimenti in Per. IV 88 sgg.

⁶⁰) Secondo la cronaca di Laghi il feudo fu tolto il 10 gen. (Per. II 96). Partenza di Galeazzo nella notte del 12/13 gen.: il vicario è assalito a Mendrisio la notte successiva, arrivo del commissario ducale Jacobus de Seregno il 13 gen., le sue lettere del 14 sgg. v. Per. IV 147 sgg. La consegna del castello di Morcote si tirò in lungo fino al 24 febb. (Per. IV 90 sgg.).

⁶¹) Investitura 1482 dic. 29 (Per. II 271 sg., pubb. II 296 sgg.). Vi è menzionato che il 1° sett.: assignavit intratam omnem et proventum burgi et vallis Lugani, loci Mendrisii, plebis Balerne. Ora investitura con queste terre, nec non arces Murchote et Capitisslacus. Riservate la gabella salis, ecc. come in n. 54. — 1483 gen. 2 (BA Cap. Lug.) Il duca al Seregno: havendo nui de presente concesso et assignato all'... Ascanio... tutti li datii et entrate de quello borgo et sue lochi et ville et territorio et poi investitolo in pheudo... — Egli deve ricevere il giuramento. — Il 3 gen. intima di resa al castellano arcis Lugani (!!), così pure arcis Murcote, arcis in Capite lacus (BA Cap. Lug.). — Prestazione del giuramento v. § 16 n. 74. — Privilegi di Ascanio per Sonvico, 1483 aprile 17, Morcote, 1483 sett. 6.

⁶²) Annuncio al capitaneo procuratoribus communibus et consilio generali Vallislugani, al castellano et hominibus Murchoti, castellano arcis Capitis lacus, del 21 agosto, serna del 29 agosto. Ammonimento, perchè le valli si mostrano renitenti, al 15 sett., con la dichiarazione che l'investitura non contraddice alla 67 (n. 44), perchè Roberto è imparentato col duca. — Ambasciata il 17 e procuratore del Sanseverino e in seguito capitaneo: Hipolitus de vicario del 1481! v. Per. II 272 sg., 303 sgg., IV 108 sgg., 170 sg. — Il capitaneo Iohannes Antonius Tuschanus: 16 giugno, 12 luglio 1483.

del 23 luglio per Pagnanus (suoi possedimenti v. § 10 n. 70). Il 24 il 25 Capolago si arrende, entro il 1° agosto tutti i comuni, tranne